

Dove può arrivare questa Roma?

Pingue vittoria degli uomini di Herrera (3-1)

Giallorossi a mille Granata in ribasso

Doppietta di Zigoni - Bui accorcia su rigore - Scaratti «arrotonda» all'ultimo minuto

ROMA, 16 gennaio. Doveva essere una festa per il ritorno tra i pali del portiere Albertone Ginuli che ha fatto trepidare la tifoseria per sette settimane al ritmo dei colpi del suo «cuore matto». E festa è stata. Festa intanto per Ginuli che è stato accolto con grandi invocazioni, con lo scudetto da mille bandiere, con cori di incanto sempre più nutriti da quando i tifosi romani hanno finalmente abbandonato la pessima abitudine di lanciare petardi e mortaretti.

La festa è stata anche per la squadra che ha confermato di essere irresistibile tra le mura amiche (tutte vittorie ed un solo pareggio con il Cagliari) piegando anche il Torino, che si presentava come un avversario difficile e per di più preceduto da una tradizione favorevole (non perde a Roma da sei anni).



ROMA-TORINO — Zigoni segna di testa la prima rete giallorossa.

Alla prova dei fatti il Torino non è stato pari all'altalezza della sua fama, anche se ha avuto un colpo di mano per merito soprattutto della serpentina di Toschi, poco appoggiato però da Bui e da Sala (in giornata non felice). Ma con il passare dei minuti Liguori ha preso le misure di Toschi e dal canto suo Ferrini, l'unico che cercava di lanciare le punte, non riesce a pre' più assorbito dal compito di appoggiare il sestetto arretrato, cosicché più piano il Torino è stato messo alle corde.

Non che abbia rinunciato a combattere, si capisce, perché la grintosità non ha fatto difetto al granata nemmeno in questa circostanza. Ma si è trovato di fronte ad una avversaria che è stata pari se non superiore in tutto al Torino, anche in grinta, con un Del Sol che ha tenuto teleggiato a centrocampo, bene assistendo da Salvo mentre Cordova ancora fresco di rientro ha giocato una difesa a sprazzi, e Franzoi si è mosso molto ma non sempre con intelligenza. Soprattutto nella ripresa, poi, la decisione della Roma si è fatta sentire, assieme alla sua maggiore freschezza: allora sono venuti i goals di Zigoni, autore di una bella doppietta, e di Bui, il cui coraggio e la sua volontà (facendo dimenticare il periodo in cui Herrera era ancora messo inspiegabilmente all'indice) sono state le occasioni banalmente scudate da Petrelli (non di meno grandissimo anche oggi) e da Franzoi.

Insonna la Roma nella ripresa ha letteralmente schiacciato il Torino, lo ha messo al tappeto, non gli ha dato respiro. Solo una cervelotica decisione di scendere in campo con un rigore a Zigoni ha assegnato un rigore al granata, ha restituito una certa suspense al match, perché negli ultimi dieci minuti il Torino si è gettato alla ricerca del pareggio. Ma la difesa giallorossa non si è lasciata sorprendere e anzi, proprio allo scarto, Scaratti ha ristabilito le distanze segnando il terzo goal.

Così la vittoria della Roma è risultata una delle più rotonde della stagione, contro la logica che vede la partita tra le più incerte e combattute. Ma come abbiamo detto i giallorossi hanno offerto una bella prova, superiore senz'altro alle prestazioni offerte finora mentre il Torino è stato di molto inferiore al suo standard normale. La scartata, anzi, anche per il portiere che l'ha signora, suona come un campanello d'allarme per Giannini e i suoi uomini, tanto più che viene dopo il pareggio casalingo di domenica con il Verona. Perciò Giannini negli spogliatoi è apparso preoccupato, annunciando inoltre delle misure per tentare di riportare la squadra al livello normale. Staremo a vedere se riuscirà nell'intento, o se il ribadimento di aver visto un Torino in ribasso e una Roma in crescendo (nonostante i demeriti dell'arbitro che hanno reso più facile il compito). E questo è quanto, per oggi.

Roberto Frosi

GLI AZZURRINI OGGI A GENOVA

ROMA, 16 gennaio. Settimana vuota per il calcio italiano ma non per il «football» italiano. Il livello rappresentativo juniores, si misura a Cannes con quello francese. La convocazione degli azzurri è fissata per domani a Genova da dove partiranno martedì prossimo. La partita si giocherà giovedì.

Questo il programma settimanale: Mercoledì 19 gennaio: a Charleroi, Belgio-Francia (militare); giovedì 20 gennaio: a Cannes, Francia-Italia juniores (inizio ore 15).

Il Napoli due volte in vantaggio grazie anche a un rigore inesistente (2-2)

Arbitro e «Jose» costringono il Bologna all'inseguimento

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6; CORRETTEZZA 6; AGONISMO 7. MARCATORI: p.t. 17' Improta (N.) su rigore; 40' Perani (B.); 42' Altanini (N.); 44' Savoldi (B.). BOLOGNA: Adani 6; Roveri 6; Fedele 7; Cresci 6; Janich 6; Gregori 6; Perani 6; Liguori 6; Savoldi 6; Bulgarelli 6; Landini 7. (12: Testa; 13: Prini). NAPOLI: Zoff 7; Ripari 6; Perego 6; Zurilli 6; Panzato 6; Montefusco s.v. (1' s.t. Vianello s.v.); Sormani 6; Juliano 6; Manservigi 6; Altanini 7, Improta 6. (12: Trevisan). ARBITRO: Barbaresco, di Genova.

conclude ampiamente fuori. Secondo tempo: 17' azione Landini-Gregori, traversone per Savoldi e Landini, che si incrociano in area, pasticciano e perdono una favorevole occasione.

Il presidente del Bologna Filippo Montanari, ha inviato in serata telegrammi alle autorità calcistiche per protestare contro l'operato dell'arbitro Enzo Barbaresco di Cormons, che oggi ha diretto la partita Bologna-Napoli. A nome della società, Montanari ha inviato telegrammi alla Federazione italiana calcio, alla Lega nazionale professionistica e all'A.S. ora arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.

Come è noto, la prima rete napoletana è stata segnata da Improta su rigore concesso per un presunto fallo commesso da Janich su Altanini mentre nella ripresa una scelta di Zoff su Fedele in un'area arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.

Come è noto, la prima rete napoletana è stata segnata da Improta su rigore concesso per un presunto fallo commesso da Janich su Altanini mentre nella ripresa una scelta di Zoff su Fedele in un'area arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.



BOLOGNA-NAPOLI — Franco Liguori è tornato ieri a giocare dopo un anno di assenza dai campi di gioco per le conseguenze dello scontro con Benetti. Qui vediamo il giocatore rossoblu a fianco di Altanini.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 16 gennaio. La prima occhiata è per Franco Liguori. Per vedere se dopo un anno di inattività conseguente a un incidente che, di solito, interrompe in modo definitivo per un atleta l'attività sportiva, è ancora abilitato per il gioco del calcio. Dopo novanta minuti su un terreno molliccio (in precedenza Liguori non aveva mai sostenuto un'attività di un consistente impegno) si può dare una risposta affermativa. Nel senso che egli ha finito ad un decente livello di freschezza, nella prima parte ha saputo dettare in più di una occasione il passaggio liberandosi sulle fasce laterali. Certo, non ha ancora la cadenza, la decisione necessaria, ma si muove con discreta continuità: dunque il recupero c'è stato. Ma l'infortunio è stato strano e piacevole nella prima parte. Nel primo quarto d'ora il Bologna, rischia di passare costantemente due volte in vantaggio, ma sulla prima Zoff è astutissimo nel piombare su Savoldi lanciato e rimedia; nella seconda Landini, dopo uno slancio, viene fermato da Perani, combina una «magra» spaventosa calciando a benedettamente fuori.

Succede così che la vena debole Altanini consente successivamente al Napoli di passare e di costringere per due volte i bolognesi ad inseguire. A dire il vero, la partita (maturata su calcio di rigore) sono sorte parecchie discussioni. E' successo che il diabolico Altanini è andato via sotto il braccio di Janich il quale, spalla a spalla, si è allungato con un braccio per ostacolare la corsa dell'avversario. Fatto che è stato contestato da Franco Liguori, che ha indicato il calcio piazzato dagli undici metri, che Improta freddamente ha trascurato.

Se si dà rigore in circostanze del genere è chiaro che quando le stesse azioni (ed anche peggiori) si ripetono, si dovrebbe adottare gli stessi provvedimenti, cosa che Barbaresco non ha fatto, specie su un aggancio di piede in area. Il fatto che Franco Liguori Zoff su Fedele sul finire della contesa.

Dopo il primo gol «azzurro», Perani è riuscito a mettere in rete il pareggio con una mezza girata. Mancavano cinque minuti alla fine del primo tempo ed è stato il diabolico Altanini a tentare di allungare il vantaggio. Ma il portiere Zoff è stato abile nel respingere il pallone. Successive parecchie emozioni causate spesso dalla sbadattaggine delle due difese. Infatti prima quella di Perani, poi quella di Altanini, in alcune circostanze consentiva ad Altanini di andare in gol, poi quella napoletana permetteva a Perani di andare in rete. Per tre volte la palla di testa (in mezzo c'è stata una deviazione sulla traversa di Zoff) e realizzare quell'azione di Zoff su Fedele di cui si è detto.

Tutto sommato il risultato ci può stare, anche se il Bologna si sta mangiando le dita per quelle occasioni scudate. Il presidente Montanari si lamenta anche dell'arbitro affermando ironicamente di non ritenere il portiere napoletano una persona che si è fatto un nome. Fatto è che nelle conclusioni il Bologna ha sbagliato troppo.

Gli elementi migliori sono stati indovinati da Fedele e Landini. Il primo è stato un difensore-centrocampista eccellente per movimento nel primo tempo, anche se l'aggancio non è stato sempre preciso. Nella ripresa è passato su Altanini ed è stato un antagonista assillante per la punta napoletana; però il Bologna ha avvertito il suo mancato apporto come propulsore.

Landini in una squadra che spesso adotta l'arma del contropiede si è fatto sentire, per iniziativa e continuità, però è mancato nelle fasi di secondo tempo; ma ha lavorato parecchio, ma è apparsa in taluni elementi un tantino morbida e così il portiere Savoldi ha e ratinato un gol e si è impegnato parecchio «traducendo» poco.

Il Napoli si è trovato ancora a disagio in trentacinque minuti in otto partite fuori casa, nonostante ci sia fra i pali un certo Zoff, anche oggi fra i protagonisti della partita. A dire il vero, pare che si sia calibrato in fondo, tornare a casa imbattuti non è cosa da poco, per i veronesi l'ormai abituale coro di fischi, che sottolinea il troppotempo le loro partite esterne, è la conferma di una crisi

Giorgio Bragaja Franco Vannini

Si sfoga Giagnoni negli spogliatoi

«I miei? Hanno perso la testa»

ROMA, 16 gennaio. «Il Torino non aveva mai giocato tanto male come oggi». Così l'allenatore Giagnoni si è presentato al giornale che affollavano il corridoio antistante la porta degli spogliatoi granata. Poi ha spiegato: «Ho urlato per tutto il primo tempo e durante il riposo ho rimproverato più di un giocatore, ma non c'è stato nulla da fare. La squadra oggi mancava della concentrazione e della volontà necessarie per ottenere un risultato positivo. Gli schemi di attacco e le relative coperture per le azioni di contropiede della Roma preparati per l'occasione non sono stati applicati. E' stata una giornata veramente nera; il Torino di oggi non è nemmeno un lontano parente povero del vero Torino».

Terminato il suo sfogo, abbastanza normale per un allenatore uscito largamente battuto dai match, Giagnoni ha atteso gli giornalisti, ma non ha risposto a una domanda di Salvo Sala nella ripresa mi ha impegnato seriamente».

Mentre parliamo con Giagnoni ci sfilano davanti tutti i giocatori della Roma e il loro giudizio è univoco: una vittoria netta che non lascia dubbi; la Roma ha corso di più, imbastendo azioni su azioni, e il risultato di 3-1 forse non rispetchia esattamente il volume di gioco dei giallorossi.

calma necessaria i miei ragazzi hanno perso completamente la testa e si sono buttati allo sbaraglio facilitando il contropiede romanista».

Herrera ha lasciato gli spogliatoi elargendo sorrisi a destra e a manca ma fedele alle sue abitudini di parlare con un braccio. Rigore che Improta trasforma sulla destra di Adani. 40' Bulgarelli appoggia a Ferrini, che affolla il sinistro in rete una palla imprevedibile. 42' Improta scende sulla sinistra e riesce a crossare nonostante l'intervento di Janich; la palla è per Altanini mal controllato da Roveri e per l'interno sinistro è gol. 44' fallo su Gregori a sette metri fuori dall'area di rigore. Batte Perani, di testa Bulgarelli, ancora di testa Landini, che segna lo sbalanzato Zoff, il quale, con un tocco mette la palla sulla traversa. Savoldi è il più lesto di tutti a riprenderla ed accare (sempre di testa).

LE OCCASIONI 6: Savoldi anticipa Franzoi, ma tarda un istante e Zoff, con una tempestiva uscita, riesce a rimediare; un minuto più tardi Landini è bravo a superare un palo di difensori, entra abbondantemente in area, poi

«All'inizio mi sono sentito emozionato per il caloroso accoglimento del pubblico poi pian piano mi sono concentrato. Non ho avuto un gran lavoro, soltanto un tiro di Sala nella ripresa mi ha impegnato seriamente».

Un telegramma di identico tenore è stato inviato al giocatore rossoblu anche dal Milan.

Telegramma di Benetti a Liguori

MILANO, 16 gennaio. Romeo Benetti ha inviato al giocatore di Bologna, Franco Liguori, che riprende il suo posto di titolare in squadra dopo un anno di assenza, un telegramma di augurio. Era stato Benetti, come è noto, a provocare del tutto involontariamente l'incidente che aveva costretto Liguori ad una così lunga assenza dai campi di gioco.

Il corriere di Liguori è stato informato che il calcio di rigore è stato concesso per un presunto fallo commesso da Janich su Altanini mentre nella ripresa una scelta di Zoff su Fedele in un'area arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.

Il corriere di Liguori è stato informato che il calcio di rigore è stato concesso per un presunto fallo commesso da Janich su Altanini mentre nella ripresa una scelta di Zoff su Fedele in un'area arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.

Il corriere di Liguori è stato informato che il calcio di rigore è stato concesso per un presunto fallo commesso da Janich su Altanini mentre nella ripresa una scelta di Zoff su Fedele in un'area arbitrale, per far presente i danni subiti dalla propria squadra in seguito alle decisioni prese dal direttore di gara.

Anche con il Vicenza i lombardi non vanno oltre lo 0-0

A Varese un grido solo: «Serie B!»

Poche le occasioni: solo un palo di Braida - Il Lanerossi ha ottenuto il punto che cercava

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5; AGONISMO 5; CORRETTEZZA 6. VARESE: Baruzzi 6; Valmassoi 6, Rimbaso 6; Morini 3, Dolci 6, Dellagiovanna 7; Bonafè 5, Dolso 5, Umile 5. (Petrini dal 27 del secondo tempo 5). BONATTI 4, Braida 6. (N. 12: Fabris). VICENZA: Bardin 6; Poli 6, Stanzani 6; Fontana 7, Carantini 7, Catosi 6; Damiani 5, Ciccolo 5, Maraschi 5 (Berti dal 30' secondo tempo), Faloppa 6, Bagatti 6. (N. 12: Anzolini). ARBITRO: Seratini di Roma, 7.

NOTE: Pioggerellina gelata. Terreno viscido. Freddo intenso. Spalti semideserti. Sentenza spettatori circa di cui 2.227 i paganti per un incasso di lire 3.922.000. Spettatori in maggioranza vicentini, giunti con una decina di torpedoni e rumorosissimi per tutte la durata dell'incontro. Calci d'angolo 5-3 per il Varese.

Scarsissime le note, forse la più rilevante e tutto triste, è il coro «serie B», «serie B» degli ultimi cinque minuti, scandito a gran voce da entrambe le tifoserie biancorosse. Quella vicentina in segno di scherno e di derisione e quella varesina, con maggior carica d'amarrezza e di rabbia.

LE OCCASIONI MANCATE: Sono talmente poche ed insignificanti da contarsi sul palmo di una mano. Nel primo tempo, al 20', il palo di Braida che raccoglie Umile a traversone da destra di Umile. Al 32' il vicentino Damiani che fucila frettolosamente fuori con la porta varesina sgurata. Nella ripresa i vicentini si chiudono a riccio nella propria area paghi del risultato. Fino al momento conclusivo, il Varese insiste senza idee e scorridando ammassandosi irrazionalmente davanti all'area di rigore avversaria. Qualche tiro da lontano, come quello di Braida (l'unico in vena di spendere energie) che fallisce di poco il bersaglio al 25'. Al 40' Petrini, che sostituisce Umile a metà del secondo tempo, ha una grossa occasione, ma colpisce male di testa e il portiere vicentino Bardin può respingere senza gran difficoltà.

HANNO DETTO SUBITO DOPO: Guido Borghi è ragazzino. Gli chiedono il motivo. «Ha vinto Merckx, ha vinto Merckx». Alludeva ad un cavallo della sua scuderia con il nome del celebre campione di ciclismo. Contento lui... Cade: «Tutto non è ancora perduto». In effetti oggi hanno pareggiato. Ma contento anche lui... Berto Meniti: «Abbiamo guadagnato un altro punto».

SERVIZIO

VARESE, 16 gennaio. Il coro di preludio alla serie inferiore, urlato a gran voce dai 7.000 spettatori (varesini e vicentini), paganti, abbonati e portoghesi compresi), all'uscita degli spogliatoi, è l'esatto commento della partita, se così si può chiamare l'incontro di oggi fra i biancorossi della città-giardino ed i colleghi con gli stessi colori sociali del Vicenza.

Il Varese ha ormai ammainato le bandiere di gioco e si è sempre più deprimuto. Oggi il Vicenza se avesse premuto il piede sull'acceleratore avrebbe anche potuto vincere.

Berto Meniti ha invece volontariamente, non si sa perché, impostato il suo gioco sulla difensiva ed ha vivacchiato su quello. Il Varese, che avrebbe dovuto giocare gli ultimi spiccioli di speranza, all'arma bianca, alla insegna del «o la va o la spacca», ha assistendo gli avversari. Uno squallido calcio giocochiaccio a centrocampo con rare fiordate e sempre sbalanzatissimi contropiede ed un gran fretta di tutti i giocatori di portare a termine la partita sul doppio zero. Così è stato.

SERVIZIO

NOVATE MILANESE, 16 gennaio. Il campione del mondo Eric De Vlaeminck ha vinto a Novate Milanese la terza volta consecutiva del XXVI Trofeo Garinei. Alle sue spalle ha concluso il tedesco Rolf Wolfshohl.

Francis Vagnour ha offerto una buona prova confermando le sue possibilità e la sua buona forma. Poi Livian, che solo nel finale è riuscito a rinvenire sui premi.

Al via (43 partiti su 53 iscritti) scatta subito Guercioti e al termine del primo semigiro guida la corsa con alle spalle De Vlaeminck, Vagnour, Torresani e Livian. Al termine del primo giro effettivo, Guercioti guida sempre con De Vlaeminck, Vagnour, Livian, Torresani, Colzani, Wolfshohl, Uboldi, Stolcini, Invernizzi, Gasconesi, De Franceschi, Santandrea e Conti alle spalle.

Al secondo passaggio Wolfshohl è passato alla testa con alla ruota De Vlaeminck. I due sono sempre vicini quando all'inizio del quinto giro cade la catena alla bicicletta del tedesco. Approssima De Vlaeminck, per attaccare con decisione e ottenere un buon margine.

Nel ciclocross di Novate Milanese

De Vlaeminck «vola»

SERVIZIO

ORDINE D'ARRIVO: 1. De Vlaeminck Eric (Belgio) km. 24 in 51'15"; 2. Wolfshohl R. (Germania) a 18"; 3. Vagnour Franco (G.S. Pejo) a 33"; 4. Livian Franco (G.S. Pejo) a 1'10"; 5. Torresani Luigi (Pedale Casalese) a 1'13"; 6. Colzani Lucio (G.S. Pejo) a 1'32"; 7. Stolcini (Pedale Casalese) a 2'23"; 8. Uboldi (GBC) a 3'; 9. Guercioti (id.) a 3'07"; 10. Invernizzi (id.) a 3'09".

Rugby

CLUB Genova-Intercontinentale 14-; Milano-Torino 15-14; Torino-Almabilli-Cunini Frascati 6-3; Pescara-Aquila 7-10; Fiamme Oro-Fiamme 2-9; Olimpia-Bologna 24-4. Classifica: Prateras punti 22; Fiamme Oro 17; Torino 16; G.S. Genova e Intercontinentale 14; Cunini Frascati 12; Metacrom Treviso 11; Parma 5; l'Aquila e Olimpia 4; Bologna e Brescia 3.